



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

NEWSLETTER

Agricoltura ed Agroalimentare

Numero 9 – Ottobre 2017

Sommario

NOTIZIE	2
<hr/>	
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	4
NOTIZIE DALLA TOSCANA	6
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	9
<hr/>	
BANDI EUROPEI	9
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	10
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	11
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	12



Notizie

Notizie dall'Europa

La Commissione europea ha approvato 52 nuovi programmi di promozione dei prodotti agricoli

La Commissione europea ha approvato 52 nuovi programmi di promozione dei prodotti agroalimentari dell'UE nel mercato interno e nei Paesi Terzi. Questi programmi, che riguardano una vasta gamma di prodotti agricoli e agroalimentari come prodotti lattiero-caseari, olio d'oliva, frutta, verdura e prodotti a base di carne, saranno sostenuti tramite sovvenzioni provenienti dai fondi della politica agricola comune (PAC).

L'obiettivo principale è quello di sostenere i produttori del settore agroalimentare dell'UE a promuovere la qualità dei loro prodotti, al fine di conquistare nuovi mercati e di rafforzare maggiormente la loro quota di mercato. Inoltre, i programmi si concentrano anche su una serie di priorità, come far risaltare la qualità del cibo europeo, in specifici settori di mercato o in determinati paesi e/o regioni.

Di questi 52 programmi approvati, 32 sono indirizzati a promuovere i prodotti nei Paesi terzi (tra cui Canada, Stati Uniti, Taiwan, Giappone ecc.), mentre 10 riguardano prodotti che rientrano nei regimi di qualità dell'UE (DOP e IGP), nonché prodotti recanti la certificazione biologica. Questi programmi cosiddetti "semplici" sono stati presentati da organizzazioni che lavorano a livello dei singoli Stati membri, rispondendo a un invito a presentare proposte lanciato dalla Commissione europea lo scorso anno. Sono stati poi valutati e classificati dall'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare (CHAFEA) dell'UE ed hanno ricevuto un finanziamento totale di 88 milioni di euro.

Altri 10 programmi cosiddetti "multi" sono stati proposti da varie organizzazioni con lo stesso obiettivo di promuovere i prodotti agricoli dell'UE in diversi paesi e/o regioni. L'approvazione di questi programmi, per i quali sono disponibili ulteriori 45 milioni di euro, è prevista più avanti nel corso dell'anno.

La lista dei programmi di promozione approvati è disponibile [qui](#).

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Regolamentazione semplificata e più flessibilità per gli agricoltori degli Stati Membri

I cambiamenti apportati alla politica agroalimentare consentiranno più flessibilità per i paesi dell'UE per agevolare giovani agricoltori, un maggior numero di aree di interesse ecologico e per dare più supporto agli agricoltori che hanno perdite di reddito. Questi cambiamenti modificheranno i quattro regolamenti che governano la PEC non appena ci saranno accettati su tutti gli aspetti della proposta (Regolamento Omnibus).

Una delle priorità della Commissione è quella di semplificare la PAC. La semplificazione raggiunta finora beneficerà gli agricoltori e riguarda pagamenti diretti, sviluppo rurale, l'organizzazione del mercato unico e la regolamentazione orizzontale.

- Pagamenti diretti;
- Sviluppo rurale;
- Organizzazione del mercato unico.

Il Regolamento Omnibus riguarda le regole finanziarie che si applicano al budget dell'UE. La proposta è stata pubblicata nel 2016 come parte di un pacchetto per rivedere il Quadro finanziario pluriennale. Essa mira a semplificare la CAP e include cambiamenti che si applicano ai 4 regolamenti che la governano.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

La Cina revoca le barriere commerciali per i formaggi europei contententi muffe

La Cina revoca le barriere commerciali imposte sui formaggi europei ripristinando in modo immediato il commercio.

Le barriere hanno interessato determinati tipi di formaggi europei come Roquefort, Blue Danese, Gorgonzola o Stilton, che sono stati importati e consumati in Cina per decenni. Tuttavia, le autorità cinesi hanno recentemente deciso di revocare la precedente autorizzazione di alcune culture e tecniche utilizzate per la produzione di formaggi "con muffa" poiché rischiose per la salute dei consumatori, vietando effettivamente la loro importazione dall'Europa.

La posizione dell'UE è sempre stata chiara: le tecniche e le culture messe in discussione dalle autorità cinesi sono state utilizzate dai produttori di formaggio in Europa per secoli e non rappresentano un pericolo per la salute dei consumatori. Secondo le regole dell'Organizzazione

mondiale del commercio (OMC), tutti i membri devono accettare gli standard internazionali di produzione a meno che non ci sia un rischio giustificato.

A seguito dei reclami dei consumatori la scorsa estate e delle riunioni degli esperti della Commissione Europea nel settore del commercio e della salute e sicurezza alimentare, e delle loro controparti cinesi, le autorità cinesi hanno accettato di eliminare le barriere allo scambio e di aggiornare le loro norme in materia di formaggio. La delegazione della Commissione europea e l'ambasciata francese in Cina hanno inoltre proposto di organizzare un seminario tecnico tra esperti europei e cinesi sugli standard per la produzione di formaggi, in modo da limitare il rischio di ulteriori ostacoli commerciali in futuro.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

In crescita le esportazioni di prodotti agricoli europei

La Commissione ha pubblicato il report per il mese di agosto sul commercio che mostra un aumento delle esportazioni nel settore agricolo che aggiunge 2.4 milioni di euro al bilancio commerciale. Le esportazioni del settore agricolo per il mese di agosto sono aumentate dell'8% per un valore di 11,5 miliardi di euro. Gli aumenti si sono verificati grazie agli scambi con Russia e USA, per i valori aggiunti rispettivamente di 150 e 108 milioni di euro.

Infatti, le esportazioni di vino e Vermouth, e di latte in polvere sono aumentate di 130 milioni di euro e 123 milioni di euro rispettivamente. I dati dimostrano che le importazioni agricole in Europa sono aumentate del 4% rispetto al 2016, comportando così un surplus di 2,4 miliardi nel bilancio commerciale del settore agricolo.

La Russia è il quarto paese importatore per il commercio di prodotti agricoli europei. Nel 2014 c'era stata una riduzione nel commercio di prodotti agricoli con la Russia a causa di un divieto. Il miglioramento delle condizioni economiche in Russia e l'aumento della domanda per vino, liquori, cioccolata e preparazioni alimentari, hanno permesso l'aumento delle esportazioni del 14% per un valore aggiunto di 773 milioni di euro.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Aumentare l'uso di fertilizzanti organici e più sicuri nell'UE

Le regole UE sui fertilizzanti attualmente in vigore riguardano soprattutto i fertilizzanti convenzionali, di origine minerale o chimica, i quali spesso consumano molta energia e producono alte emissioni di CO2. Tuttavia, per i produttori è complicato vendere ed utilizzare fertilizzanti organici all'interno del mercato unico dell'UE, a causa delle differenze tra le norme nazionali dei singoli paesi.

Il nuovo progetto di regolamento mira a:

- Promuovere l'impiego di materiali riciclati per la produzione di fertilizzanti, contribuendo così allo sviluppo dell'economia circolare e riducendo la dipendenza dalle sostanze importate da Paesi terzi;
- Facilitare l'accesso al mercato per i fertilizzanti organici e innovativi, garantendo agli agricoltori e ai consumatori una scelta più ampia e promuovendo l'innovazione verde;
- Stabilire criteri di qualità, di sicurezza e ambientali a livello UE per i fertilizzanti recanti il marchio CE (ossia quelli che possono essere commercializzati in tutto il mercato unico);
- Stabilire obblighi di etichettatura più chiari per informare gli agricoltori, ad esempio sul contenuto di sostanze nutritive;
- Mantenere la possibilità, per i produttori che non intendono vendere i loro prodotti sul mercato dell'UE, di conformarsi solo alle norme nazionali (gli Stati membri resterebbero liberi di consentire l'immissione sui propri mercati nazionali di fertilizzanti non conformi ai nuovi requisiti UE).

Contesto

Al momento solo il 5% dei rifiuti organici è riciclato e utilizzato come fertilizzante, ma i rifiuti organici riciclati potrebbero sostituire fino al 30% dei concimi minerali esistenti. Secondo la Commissione, l'UE importa ogni anno oltre 6 milioni di tonnellate di fosfati naturali, ma potrebbe recuperare fino a 2 milioni di tonnellate di fosforo dai fanghi di depurazione, dai rifiuti biodegradabili, dalle farine animali o dal letame. Quasi la metà dei concimi presenti sul mercato dell'UE non è coperta dal regolamento attualmente in vigore.

In Italia, nel 2015, sono stati distribuite 2.438.431 tonnellate di concimi, di cui: 224.651 di tipo organo-minerale (221.510 prodotte in Italia e 3.141 all'estero) e 237.328 di origine organica (224.862 prodotte in Italia e 12.466 all'estero), secondo i dati ISTAT.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Notizie dall'Italia

Etichetta pomodoro: Martina e Calenda firmano decreti per avvio obbligo di origine per conserve, sughi e derivati. Martina: rafforziamo la trasparenza a favore dei consumatori in una produzione simbolo per il *made in Italy*

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che i Ministri Maurizio Martina e Carlo Calenda hanno firmato il decreto interministeriale per introdurre l'obbligo di indicazione dell'origine dei derivati del pomodoro. Il provvedimento introduce la sperimentazione per due anni del sistema di etichettatura, nel solco della norma già in vigore per i prodotti lattiero caseari, per la pasta e per il riso. Il decreto si applica ai derivati come conserve e concentrato di pomodoro, oltre che a sughi e salse che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro. Il Ministro Martina ha dichiarato la necessità di rafforzare il lavoro svolto sul tema dell'etichettatura, sottolineando il fatto che a suo parere debba essere una scelta estesa a livello europeo per garantire la piena attuazione del regolamento europeo n. 1169 del 2011. Questo perché il tema della trasparenza delle informazioni del consumatore è un punto cruciale per il modello del sistema produttivo che si vuole sostenere in Italia, dove si vuole fare chiarezza ai cittadini sull'origine delle materie prime degli alimenti che questi ultimi consumano.

Le novità del decreto

Il provvedimento prevede che le confezioni di derivati del pomodoro, sughi e salse prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture:

- Il Paese di coltivazione del pomodoro: nome del Paese nel quale il pomodoro viene coltivato;
- Il Paese di trasformazione del pomodoro: nome del paese in cui il pomodoro è stato trasformato.

Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE. Se tutte le operazioni avvengono nel nostro Paese si può utilizzare la dicitura "Origine del pomodoro: Italia".

Origine visibile in etichetta

Le indicazioni sull'origine dovranno essere apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili. I provvedimenti prevedono una fase per l'adeguamento delle aziende al

nuovo sistema e lo smaltimento completo delle etichette e confezioni già prodotte.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

G7 Agricoltura: adottata all'unanimità la dichiarazione di Bergamo

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che si è concluso il G7 agricoltura con l'adozione unanime della "Dichiarazione di Bergamo". L'obiettivo entro il 2030 è quello di avere 500 milioni di persone fuori dalla fame attraverso impegni concreti dei sette Paesi, inserito nella più ampia cornice Fame zero dell'ONU. Il Ministro Martina ha sottolineato il suo impegno per favorire la produttività sostenibile in particolare in Africa, attraverso la condivisione di buone pratiche per aumentare la resilienza e accompagnare lo sviluppo delle comunità locali. Si è inoltre affrontato il tema della difesa dei redditi degli agricoltori davanti alle crisi dovute al cambiamento climatico e a quelle economiche, affidando il mandato alla FAO per studiare azioni sul tema. Altri temi invece, come la protezione dei suoli e la biodiversità, la maggiore trasparenza nella formazione del prezzo del cibo e la riduzione radicale dello spreco alimentare, hanno bisogno di un aumento degli sforzi.

Gli impegni della dichiarazione di Bergamo

La Dichiarazione di Bergamo, frutto dell'accordo tra tutti i Ministri, ha visto alcune priorità fondamentali:

- Tutela reddito produttori dalle crisi climatico ambientali, mandato all'OCSE;
- Maggiore cooperazione agricola con l'Africa;
- Maggiore trasparenza nei prezzi del cibo;
- Battere lo spreco alimentare;
- Tracciabilità per i sistemi produttivi territoriali.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Bovino da carne: la ripresa dei prezzi alla produzione migliora redditività degli allevatori

Il mercato dei bovini, dopo anni di crisi, dà importanti segnali di ripresa. I prezzi in allevamento dei bovini da carne evidenziano, nei primi 9 mesi del 2017, un livello superiore a quello registrato nei due anni precedenti: in aumento i prezzi per tutte le categorie (vacche +11%; vitelloni +5%; vitelli da macello +4%). Il buon andamento dei prezzi e un tasso di crescita dei costi di produzione inferiore hanno determinato il miglioramento dei margini degli allevatori. Le aspettative per gli operatori sono positive e ciò ha comportato la ripresa dell'acquisto

all'estero dei vitelli destinati all'ingrasso. Dopo 5 anni di flessioni continue interrotte solo nel 2016 da una lieve ripresa, nei primi sei mesi del 2017 sono stati importati oltre 163 mila vitelloni sopra i 300 Kg (+7,9%), dato che consente di stimare un prossimo incremento di offerta (circa 3% nel complesso) delle macellazioni di vitelloni nei mesi da ottobre a febbraio. Anche gli acquisti domestici di carni bovine relativi ai primi otto mesi del 2017, dopo 10 anni di cali continui, evidenziano un aumento della spesa dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Tale crescita è da imputare solo in parte alla crescita dei volumi (+0,1%) mentre più influente è stata la scelta di referenze di più alto prezzo medio: i consumatori hanno dato maggiore spazio alle carni bovine elaborate (+38% su una quota del 4%), sostituendole sia ai tagli freschi di vitello (-0,3%) che di bovino adulto (-1,3%).

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Ismea: import ed export di prodotti agroalimentari in crescita del 6,7% nei primi sei mesi dell'anno

Una bilancia commerciale nel segno della dinamicità, quella che ha caratterizzato il settore agroalimentare italiano nel primo semestre 2017. Nei primi sei mesi dell'anno infatti, le esportazioni complessive nazionali di prodotti agroalimentari hanno sfiorato la soglia dei 20 miliardi di euro, in aumento del 6,7% rispetto al primo semestre 2016. Forte il traino dell'industria alimentare che esprime più dell'80% dell'export complessivo e che ha mostrato un incremento del 7,2%. Anche per il settore agricolo si è comunque registrato un significativo aumento dell'export, con un +4,7%.

Anche l'import di prodotti agroalimentari è aumentato, su base annua, della stessa misura dell'export, superando 22,5 miliardi di euro, da gennaio a giugno 2017. Queste dinamiche hanno determinato un lieve peggioramento del deficit di 174 milioni di euro. Il contributo più rilevante a tale andamento - complice l'impatto sulle produzioni agricole del clima - è da ricondurre al settore agricolo che ha raggiunto, nel periodo in esame, un passivo di 3,8 miliardi di euro, in peggioramento di 256 milioni di euro rispetto al primo semestre dello scorso anno. Cresce invece il surplus dell'industria alimentare, aumentato di 82 milioni di euro.

Se i principali mercati di sbocco sono quelli dell'Ue (12,8 mld, +4,8% su base tendenziale), con positive performance verso tutte le destinazioni, appaiono molto dinamiche le esportazioni dirette verso i Paesi extra-Ue (+10%), con incrementi consistenti per Giappone (+38,5%), Russia (+36,8%) e Cina (+23,4%).

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Censis: «Gli agricoltori hanno la reputazione più alta»

Gli agricoltori conquistano il terzo posto nei giudizi sulle professioni che suscitano maggiore fiducia tra gli italiani. L'impresa agricola e gli imprenditori del settore, con il 19,8% di gradimento, sono al terzo posto preceduti soltanto dalle forze dell'ordine (48% delle risposte) e dal volontariato (42,5%). Il dato è emerso da una ricerca condotta dal Censis presentata nel corso del convegno «Futuro in campo: perché investire nell'agricoltura conviene ai giovani, alle imprese e al Paese» organizzato da Panorama d'Italia. Secondo il Censis nel corso degli anni è cambiata la percezione che gli italiani hanno dell'agricoltura e oggi il 78,9% dei cittadini dichiara di avere un'opinione altamente positiva sulla professione degli agricoltori. La ricerca sottolinea che l'agricoltura oggi ottiene pieno riconoscimento sociale per effetto della scelta strategica di mettere al centro della propria azione le aspettative dei consumatori, tenendo in conto del complesso delle implicazioni sociali, ambientali e di valori legate alla professione.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Sicurezza alimentare, un referente unico in ogni Stato membro

A Bruxelles si è tenuto un incontro con i responsabili ad alto livello dei ministeri della Salute di tutti gli Stati membri per discutere le questioni conseguenti alla scoperta del Fipronil nelle uova. È stata inoltre messa in discussione la questione del sistema di controllo.

Gli esperti hanno concordato che la comunicazione tempestiva dei casi di frode costituisce l'approccio più coerente e coordinato per evitare incidenti come quello del Fipronil ma anche per evitare di danneggiare la fiducia dei consumatori nella sicurezza alimentare e le stesse industrie alimentari.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Concimi per l'agricoltura biologica, stop del Mipaaf per 236 prodotti

Gli agricoltori biologici italiani non avranno più a disposizione qualche migliaio di formulati commerciali che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha iniziato a cancellare dal registro dei fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica.

Con cinque mesi d'anticipo sulla scadenza, il Mipaaf è già partito a mettere in pratica le disposizioni del D.m 17 gennaio 2017 che è stato pubblicato sulla Gu del 3 marzo scorso. In tale decreto, tra le altre cose, è stato disposto che «non è ammesso l'uso di concimi a base

microelementi di cui al reg. Ce 2003/2003 se prodotti a partire da sali contenenti elementi primari della fertilizzazione quali azoto e fosforo. Ne consegue l'obbligo dell'indicazione in etichetta del sale da cui deriva il microelemento dichiarato».

I tecnici che hanno redatto la norma hanno motivato le loro scelte affermando che tale disposizione nasceva dalla necessità di «rispettare i principi generali e tecnici dettati dalla regolamentazione europea per le produzioni biologiche». Per il momento i due regolamenti comunitari che disciplinano tale materia sono l'834/07 con il suo collegato 889/08. L'art. 12 del primo stabilisce che non è consentito l'uso di concimi minerali azotati mentre l'allegato I del secondo contiene la lista dei fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica.

In tale elenco viene compresa, senza limitazione alcuna, l'intera categoria dei concimi a base di microelementi prevista dal Reg. Ce 2003/03 che viene poi ripresa in toto dall'allegato 13 del dlgs 75/2010 che regola a livello nazionale l'intero comparto fertilizzanti.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Notizie dalla Toscana

“Bonus Verde”, Mati (Confagricoltura) “Un incalcolabile guadagno per tutta l'economia toscana”

Un incentivo che riuscirà a rilanciare come mai avvenuto in passato il settore agricolo colpito da ricadute incalcolabili che hanno interessato l'intera economia toscana e nazionale. Un risultato che arriva dopo anni di lavoro e che premia l'intervento fondamentale del Distretto vivaistico ornamentale di Pistoia, protagonista a livello nazionale, insieme all'Organizzazione degli imprenditori agricoli, che ha supportato la Federazione nazionale di prodotto florovivaistico di Confagricoltura. Francesco Mati, presidente del Distretto Vivaistico di Pistoia e presidente della Federazione di prodotto florovivaistico di Confagricoltura Toscana e nazionale ha approvato il “Bonus Verde”, ovvero l'incentivazione per il verde privato introdotta nella Finanziaria, che prevede detrazioni del 36% per la cura dei giardini.

Associazioni di vivaisti, floricoltori, progettisti del verde, tecnici, impiantisti, giardinieri e chiunque operi nel settore piante e giardini potrà adesso guardare al futuro con ottimismo dopo anni di difficoltà e grande preoccupazione, accentuata a Pistoia dopo il tremendo nubifragio del 2015 che mise in ginocchio un intero settore. Il provvedimento contribuirà a valorizzare la professionalità dei servizi di progettazione, costruzione e manutenzione del verde, con benefici sul fronte ambientale ed occupazionale, oltre che su quello del gettito fiscale, che potrà avere un sensibile aumento come ricaduta sul medio termine.

Il settore del vivaismo solo a Pistoia vede impegnate oltre 1.300 aziende il cui fatturato, di circa 700 milioni di euro, rappresenta in Toscana un terzo della PLV (Produzione Lorda Vendibile) agricola. Pistoia occupa da sola circa 6 mila addetti ai lavori che raggiungono circa le 12 mila unità, se aggiungiamo l'indotto.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Castagne, Toscana: produzione in calo, ottima la qualità

Sui banchi di negozi e mercati sono arrivate le prime castagne e in tutta la Toscana stanno per prendere il via eventi e sagre per festeggiare quello che un tempo veniva definito “pane dei poveri” ed oggi è un frutto pregiato. La Toscana è una regione ricca di boschi con 1.055.000 ettari, pari al 47% del territorio regionale, soprattutto di cerro (240.000 ettari) e poi quelli a prevalenza di castagno sono i più diffusi (177.000 ettari). La Toscana è saldamente al quarto posto nella

produzione nazionale di castagne con il 10% dopo Campania, Calabria e Lazio.

Alla domanda qual è lo stato della castanicoltura toscana, la risposta è certa: siamo sulla via della guarigione. In effetti dopo cinque anni di guerra, l'antagonista "buono", ovvero il *Torymus sinensi*, si può dire che in linea di massima abbia sconfitto il "cattivo" cinipide galligeno, *killer* che ha fatto strage di castagne, negli anni scorsi. Nei boschi del Mugello, della montagna pistoiese e di Caprese Michelangelo (in provincia di Arezzo), della Lunigiana e della Garfagnana, sul monte Amiata le castagne sono tornate per la felicità degli appassionati.

Coldiretti richiede di assicurare più controlli sull'origine delle castagne messe in vendita in Italia per evitare che diventino tutte, incredibilmente, tricolori. Un modo per tutelare l'alta qualità della produzione *made in Italy* che conta ben quindici prodotti a denominazione di origine legati al castagno dei quali ben cinque si trovano in Toscana e sono il Marrone del Mugello Igp, il Marrone di Caprese Michelangelo Dop, la Castagna del Monte Amiata Igp, la Farina di Neccio della Garfagnana Dop e la Farina di Castagne della Lunigiana Dop.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Toscana, una guida regionale per l'enogastronomia

E' stata presentata, a Palazzo Sacratì Strozzi a Firenze, la "guida ai sapori e ai piaceri della regione 2018". Il volume, edito da La Repubblica, punta a far scoprire una parte del patrimonio culturale della regione Toscana, quello rappresentato dal cibo, dai piaceri e dalle tradizioni, senza dimenticare ovviamente l'arte, la natura e l'artigianato.

Una guida importante anche per promuovere l'agroalimentare toscano, perché accanto agli itinerari d'arte, alla presentazione dei distretti come quelli delle terme, della ceramica, del marmo e dei parchi, solo per citarne qualcuno, sono segnalati ben 737 ristoranti, 275 botteghe del gusto e 186 produttori di vino.

Un utile strumento di promozione che punta a trasmettere un ritratto della regione Toscana, che nel mondo è sinonimo di qualità.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Il Consorzio del Chianti scrive al ministro Martina

Dopo l'incontro di fine agosto, una lettera per formalizzare le richieste dei viticoltori alle prese quest'anno con le scarse produzioni. Prime tra tutte la necessità di sgravi fiscali e la sburocratizzazione.

Il Consorzio vino Chianti, dopo la vista di Maurizio Martina a Firenze a fine agosto, ha scritto al ministro per formalizzare le richieste dei suoi consorziati, alle prese quest'anno con un'annata complicata e difficile: in alcune zone si è registrato un calo di produzione del 50%.

Si sono richiesti interventi straordinari ovvero una moratoria sui pagamenti alle banche, enti previdenziali e detassazione fiscale. L'obiettivo è di dare respiro alle aziende dopo la grave siccità che ha procurato danni ingenti alle uve. Inoltre il Consorzio ha ribadito anche la necessità di una più tempestiva promozione del prodotto all'estero attraverso lo strumento dell'Ocm promozione, che al momento risulta essere ancora alla firma della Corte dei Conti, impedendo di fatto la possibilità di presentare progetti per tempo, e di una sburocratizzazione del settore.

Tra le richieste è stato affrontato anche il tema dei *voucher* e delle criticità dei nuovi strumenti che li sostituiscono. Infatti secondo il Consorzio se i *voucher* erano uno strumento molto efficace e di semplice applicazione per il settore agricolo, lo strumento che li ha sostituiti, oltre alla difficoltà iniziale dell'uso e del funzionamento, appare complesso e si rischia che ingeneri aree grigie anziché mettere a pulito situazioni non chiare.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Georgofili e regione Toscana insieme per l'agricoltura

Valorizzare l'agricoltura, in tutti i suoi aspetti, economico, sociale, occupazionale e ambientale, e sostenerne i processi di conoscenza e di crescita attraverso progetti di formazione, informazione e di approfondimento tecnico-scientifico.

Questa è l'estrema sintesi del contenuto del protocollo d'intesa tra regione Toscana e Accademia dei Georgofili presentato a Firenze in una conferenza stampa a cui hanno preso parte i due firmatari dell'intesa, l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi e il presidente dell'Accademia dei Georgofili Giampiero Maracchi.

Lo sviluppo di sinergie e di una collaborazione tra le due istituzioni d'altronde era quasi naturale. Da una parte infatti l'Accademia dei Georgofili è la storica istituzione fiorentina che da oltre 250 anni sviluppa le sue attività

culturali e scientifiche mettendo al centro l'agricoltura, dall'altra la Toscana è una regione per cui l'agricoltura riveste un ruolo centrale, basti pensare a come il nome stesso della Toscana sia associato nel mondo a prodotti tipici e di qualità, e a un paesaggio modellato dall'uomo e dalle sue coltivazioni.

I punti di contatto sono notevoli e il protocollo sottoscritto li evidenzia, indicando i terreni pratici su cui si potrà sviluppare nei prossimi anni la collaborazione: dalla sostenibilità delle pratiche agricole alla tutela dell'ambiente e della biodiversità; dalle nuove tecnologie alla sicurezza e qualità alimentare; dalla valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari di qualità alla diffusione della cultura dell'alimentazione.

Nel protocollo regione e Accademia indicano già alcuni terreni d'azione comune: l'impegno a favorire la diffusione delle innovazioni nel settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare, per quanto riguarda le tecniche colturali compatibili con i cambiamenti climatici, con la tutela dell'ambiente e dell'agrobiodiversità. Inoltre la valorizzazione delle attività connesse allo sviluppo del territorio, come l'enogastronomia, lo sviluppo delle tematiche sullo sviluppo rurale e locale mirate alla valorizzazione del territorio nel suo complesso, dal marketing territoriale alla multifunzionalità del settore agricolo forestale ed agroalimentare.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Olio, brutte previsioni in Toscana

La siccità di quest'anno, in Toscana, stende le sue dita dannose anche sull'olivicoltura. Una produzione simbolo della regione con 4 Dop riconosciute e l'Igp Olio Toscano, che da sola e con le sole esportazioni, muove un mercato di oltre 600 milioni di euro, come ricorda la Coldiretti regionale.

La raccolta non è ancora iniziata, ma le previsioni e le stime fatte in campo indicano secche perdite di produzione per quest'annata 2017. La causa principale delle perdite è stata la carenza idrica primaverile, iniziata già a aprile, e che ha compresso l'allegagione. Poi il continuare della siccità ha aggravato la situazione, facendo continuare una cascola dei frutti e lasciando le piante con poche olive o nessuna.

Perdite quantificate tra il 50% e il 60% della produzione media, con punte che, secondo Confagricoltura, potranno arrivare al 70-80% nelle zone collinari della Toscana centrale, non toccate nemmeno dalle piogge di metà agosto. I maggiori danni sono registrati soprattutto sulle cultivar Leccino e Moraiolo, mentre la varietà

Frantoio, o Frantoiano, ha retto meglio la mancanza d'acqua.

Secondo le previsioni comunque, almeno la qualità dell'olio dovrebbe essere buona, visto soprattutto il buono stato delle olive. La mosca olearia, infatti praticamente non ha fatto danni, ostacolata dalle alte temperature e dalla siccità che ha reso le olive molto asciutte e poco appetite dal parassita.

Altra incognita sarà la resa al frantoio delle olive, cioè la quantità di olio estratta per quintale di olive, un dato che costituisce una voce di spesa non indifferente per gli olivicoltori. In generale olive asciutte dovrebbero aumentare la loro resa, dal momento che contengono meno acqua, ma le piogge di fine settembre, potrebbero far aumentare il contenuto d'acqua dei frutti, riportando le rese ai valori medi ordinari.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei

HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

Scadenze 2018 ancora non definite

Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali a valere su uno dei 10 topic disponibili, fra i quali "Stimolare il potenziale innovativo delle PMI per la sostenibilità e competitività dei settori agricolo, forestale, agro-alimentare e biologico".

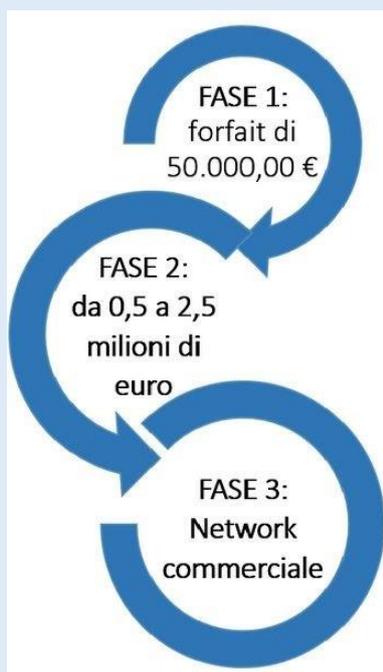
Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

Fase 1: (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire

se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 euro**.

Fase 2: (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

Fase 3: **misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.



Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

Storie di successo dall'UE

L'uso di fondi europei per il settore agricolo ed agro-alimentare

Progetto: [VALERIE](#)



VALERIE è un progetto finanziato dall'UE che mira facilitare l'accesso a nuove conoscenze in merito alle innovazioni nei settori dell'agricoltura e silvicoltura. Le aree di interesse del progetto sono sei: rotazione delle colture, gestione del suolo e gestione integrata delle specie nocive; ecosistemi e servizi sociali per agricoltura e silvicoltura; gestione di terreni agricoli come sistemi agroecologici integrati; gestione dell'acqua in agricoltura, servizi e strumenti di catena logistica integrata, gestione innovativa di aziende agricole; riciclaggio e uso smart della biomassa e di rifiuti alimentari (derivati dalla produzione primaria).

Le principali attività svolte includono: lavoro con professionisti in studi di casi per identificare le attuali sfide alla sostenibilità agricola e forestale; estrazione di conoscenze da progetti di ricerca UE per affrontare le sfide individuate; sviluppo del motore di ricerca [ask-valerie.eu](#) per migliorare l'accesso a informazioni e conoscenze.

Tramite gli studi di casi si sono identificati i bisogni e timori di agricoltori e forestali in specifici contesti in Europa, a livello regionale e nazionale. In seguito all'analisi dei dati si sono individuati i *gap* e sono state prodotte schede informative con le innovazioni in agricoltura e silvicoltura e come adottarle.

Il progetto è ora nella fase conclusiva in cui gli stakeholders testano il portale per poi fornire feedback che saranno implementati nel prodotto finale. Lo scopo finale del progetto è quello di rafforzare la catena di innovazione mettendo in contatto tutti gli attori coinvolti nei settori agricolo e forestale.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Progetto: [FIGARO](#)



Il progetto FIGARO (Flexible and Precise Irrigation Platform to Improve Farm Scale Water Productivity), finanziato dall'UE, si pone di creare un sistema di irrigazione ad alta precisione, con lo scopo di massimizzare l'efficienza dell'acqua, aiutando pertanto le fattorie a produrre di più, poiché viene ottimizzata il consumo di questa risorsa.

Questa innovazione monitora, attraverso un sensore, il livello di umidità del suolo: contribuisce a stabilire l'esatta quantità di acqua nel suolo, permette di identificare precisamente in quale momento intervenire e di sapere l'esatta quantità di acqua da erogare. In pratica vengono installate una serie di condutture che vengono inserite nel terreno, tramite piccole perforazioni vicino alle radici delle piante.

Il sistema è controllato grazie ad un *tablet* connesso ad internet, che permette di decidere l'esatta quantità di acqua da destinare a ciascuna pianta.

L'obiettivo del progetto è infatti la piattaforma digitale, che raccoglie e processa i dati provenienti dai sensori nel suolo e dai satelliti meteorologici, per assicurare così un'ottima gestione dell'impianto di irrigazione.

I principali beneficiari della piattaforma FIGARO sono *in primis* l'ambiente – con la riduzione totale dell'uso di acqua dolce utilizzata per l'irrigazione – gli agricoltori – per la riduzione dei costi – le industrie alimentari – che ridurranno l'impatto ambientale delle loro attività – la politica e i *decision maker* – otterranno strumenti per il monitoraggio e la gestione delle pratiche agricole – ed infine i consumatori europei – che beneficeranno di prodotti alimentari più sani e di qualità superiore.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#)

Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
POR-FESR	Contributi alle imprese per l'innovazione	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	non definita
PSR	Bando condizionato relativo ai "Progetti Integrati di Filiera (PIF) Agroalimentare, annualità 2017"	10/11/2017
POR FSE	Sottomisura 1.2: Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	15/11/2017
POR FSE	Incentivi 2016 per l'occupazione nelle aree di crisi	29/12/2017
POR FSE	Inserimento lavorativo all'estero: borse Eures per disoccupati	31/12/2020
POR FSE	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	31/12/2017
POR FEASR	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	11/12/2017
POR FESR	Contributi per efficientamento energetico immobili pubblici	31/08/2018
POR FSE	Voucher formativi di ricollocamento e individuali	10/11/2017
POR FSE	Voucher per dottorato di ricerca all'estero	21/11/2017
POR FSE	Voucher per Master all'estero	21/11/2017

COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be